

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 22/06/17

Invio a seguire e/o in allegato le "Lettere dal fronte", cioè una raccolta di mail o messaggi in rete che, tra i tanti che ricevo, hanno come tema comune la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini e la tutela del diritto e della dignità del lavoro.

Il mio vuole essere un contributo a diffondere commenti, iniziative, appelli relativamente ai temi del diritto a un lavoro dignitoso, sicuro e salubre.

Invito tutti i compagni e gli amici della mia mailing list che riceveranno queste notizie a diffonderle in tutti i modi.

Marco Spezia

ingegnere e tecnico della salute e della sicurezza sul lavoro

Progetto "Sicurezza sul lavoro: Know Your Rights!"

Medicina Democratica - Movimento di lotta per la salute onlus

e-mail: sp-mail@libero.it

Facebook: <https://www.facebook.com/profile.php?id=100007166866156>

INDICE

PCARC News pcarc_news@riseup.net

BUONA SCUOLA (DI CLASSE) E L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO A PAGAMENTO

PCARC News pcarc_news@riseup.net

RATIONAL: IL TEMPO DELLE PAROLE E' FINITO!

Ancora in marcia!!! redazione@ancorainmarcia.it

SICUREZZA SUL LAVORO, LETTERA APERTA DEGLI RLS A MATTARELLA: "IL JOB ACT PARALIZZA LA COMMISSIONE INTERPELLI"

AIEA Onlus newsletter@associazioneitalianaespostiamianto.org

NEWSLETTER AIEA GIUGNO 2017

MicroMega kwdirect@newsletter.kataweb.it

DI VOUCHER IN PEGGIO

USB Ospedale Gaslini ospedalegaslini.sanita@usb.it

OSSERVATORIO NAZIONALE AMIANTO SU GASLINI

USB Ospedale Gaslini ospedalegaslini.sanita@usb.it

COMUNICATO STAMPA USB: GALLIERA, IL BUIO IN FONDO AL TUNNEL

Posta Resistenze posta@resistenze.org

LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE E I DIRITTI DELLE DONNE

Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com

UN ADOLESCENTE DI 17 ANNI MORTO SCHIACCIATO DAL TRATTORE

Patria Indipendente redazione@patriaindipendente.it

REINTRODUZIONE DEI "VOUCHER": UNA SCORRETTEZZA

Francesco Perna pernafrancesco17@gmail.com

SIRACUSA, REGALIE PER CHIUDERE UN OCCHIO NEI CANTIERI: ISPETTORE ASP IN MANETTE

From: PCARC News pcarc_news@riseup.net

To:

Sent: Tuesday, June 06, 2017 8:19 PM

Subject: BUONA SCUOLA (DI CLASSE) E L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO A PAGAMENTO

Da un'inchiesta svolta da UDS emerge come l'alternanza scuola-lavoro di Renzi sempre più assume le forme di una scuola di classe, in cui i crediti formativi e la sua "obbligatorietà" confermano di rendere la vita più semplice a chi ne faoltà economica, rendendola invece più difficile, di quanto già sia, la vita degli studenti di estrazione proletaria, operaia e meno abbiente.

Dall'inchiesta emerge come siano necessarie anche svariate centinaia di euro per assicurarsi le ore necessarie a farsi promuovere a scuola. I giovani si ritrovano a pagare per il trasporto, per i pasti e tutto il resto dei costi accessori alla prestazione gratuita obbligatoria che devono offrire, per svolgere lavori principalmente da tappabuchi e a copertura di carenze di organico e per tamponare ai licenziamenti diffusi dovuti alla crisi. La Buona Scuola è una legge che in sostanza sancisce lo sfruttamento a pagamento per i giovani delle masse popolari.

Una generazione costretta in queste condizioni non ha più bisogno di credere alle false promesse di un sistema, quello capitalista, che va morire e cerca di trascinare con sé tutto e tutti. In tutto il paese cresce l'insubordinazione verso la borghesia imperialista e verso la guerra di sterminio non dichiarata che essa muove contro le masse popolari. L'esperienza pratica e le lotte crescenti dei giovani in tutto il paese devono dare alle nuove generazioni fiducia nel fatto che noi possiamo e dobbiamo essere agenti del nostro futuro, mai spettatori. Oggi più che mai per un giovane delle masse popolari partecipare alla costruzione della rivoluzione socialista è il modo migliore per emanciparsi ed emancipare al contempo tutta la sua classe.

Il Partito dei CARC è l'ambito in cui acquisire questa fiducia e dotarla di strumenti teorici, ideologici e pratici superiori con cui ogni giovane proletario può dare sbocco alla sua voglia di cambiare le cose contribuendo alla costruzione della rivoluzione socialista nel nostro paese!

2 giugno 2017

* * * * *

Da Il Manifesto del 30/05/17

UNO STUDENTE SU TRE PAGA PER FARE ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

La denuncia. Inchiesta nazionale dell'Unione Degli Studenti (UDS) condotta su 15.000 studenti. Il 38% arriva a pagare fino a 400 euro per portare a termine il programma obbligatorio. Il 57% ha frequentato percorsi non inerenti al proprio percorso di studi. Il 40% sostiene di avere visto i propri diritti negati. Il 38% degli studenti che hanno risposto al questionario dell'UDS sulla prima esperienza di alternanza scuola lavoro sostiene di avere pagato per fare un'esperienza in azienda.

L'inchiesta, presentata ieri alla Camera, ha coinvolto 15.000 studenti delle scuole superiori e rivela un aspetto significativo del programma reso obbligatorio dalla "Buona Scuola" di Renzi e diventato materia di esame. Uno dei casi, già segnalati da Il Manifesto, è quello di Avellino dove è stato chiesto agli studenti di versare 200 euro per coprire le spese dei trasporti. L'oggetto della formazione consiste in una serie di analisi dell'acqua. Al progetto hanno aderito gli studenti che non erano stati avvertiti di una contro-indicazione. Solo in corso d'opera, una volta attivato il percorso di alternanza, una circolare ha chiarito che devono versare dieci euro per gli incontri previsti. Per il sindacato studentesco queste spese dovrebbero coprire il costo del trasporto da Avellino a Napoli. Altri casi sono segnalati in Sardegna o in Molise. Non disponendo di un tessuto produttivo diffuso, gli studenti sono stati costretti a viaggiare e a pagare le spese pari a 300-400 euro.

Dall'inchiesta dell'UDS risulta, inoltre, che il 57% degli studenti ha frequentato percorsi non inerenti al proprio percorso di studi. Nei licei, ad esempio, gli studenti si sono ritrovati a fare fotocopie nei comuni o, nei migliori dei casi a catalogare libri nelle biblioteche. In questo caso, il rischio è quello di usare questa forza lavoro in formazione per sostituire i lavoratori mancanti a causa del blocco del turn over e del taglio delle risorse necessarie per assumere, anche part time, il personale specializzato. Nelle scuole tecniche e professionali, gli studenti sono stati mandati in aziende che inquinano i territori o per esempio hanno un gran numero di lavoratori assunti con un contratto precario.

Il MIUR ha dato inoltre vita a "I Campioni dell'Alternanza": un accordo con aziende come McDonald's, Zara e ENI che mettono a disposizione fino a 27.000 posti in cui fare l'alternanza

scuola-lavoro. L'accordo simbolo con la multinazionale delle patatine e degli hamburger è senz'altro quello più simbolico. Il progetto prevede un impiego di 50-100 ore per i licei e 120-170 ore per istituti tecnici e professionali, 4 ore al giorno per 6 giorni a settimana. Ai liceali si chiede un impegno di 2-4 settimane, ai tecnici e professionali 5-7. A entrambi si chiede di accogliere la clientela, l'assistenza in fase di ordine, il servizio al tavolo, l'interpretariato per clienti stranieri e le attività di animazione con i bambini. Il progetto ha fino ad oggi convinto appena 300 ragazzi. 10.000 sono i posti a disposizione.

Nella Legge di Stabilità approvata nel 2016 è stata inserita un'altra norma programmatica: gli studenti che hanno fatto il 30% del monte ore totale obbligatorio di alternanza scuola-lavoro nella stessa azienda possono essere assunti con il "contratto a tutele crescenti" del Jobs Act. Le aziende hanno la possibilità di usufruire di sgravi fiscali fino ad un massimo di 3.250 euro. Il contratto con cui lo studente viene assunto permette di licenziarlo al termine degli sgravi, entro tre anni, come sta già avvenendo a livello nazionale, una volta dimezzata la decontribuzione. Anche questa può essere considerata una "esperienza formativa": al precariato. Il 40% degli studenti interpellati sostiene di avere visto i propri diritti negati.

Stando ai primi dati sull'alternanza scuola-lavoro, diffusi dal MIUR, i risultati del primo anno di attuazione obbligatoria sono i seguenti: gli studenti coinvolti sono 652.641, contro i 273.000 del 2014-15, con una crescita del 139%. L'obiettivo per il secondo anno dell'obbligo è arrivare a 1.150.000 di studenti, 1.500.000 a regime. L'anno scorso gli studenti delle classi terze coinvolti sono stati il 90,6%. Nei licei l'aumento è stato del 50%.

Un bilancio di questa esperienza è stato fornito da un monitoraggio promosso da CGIL, FLC CGIL e Rete degli Studenti Medi, realizzato dalla Fondazione Di Vittorio e presentato ieri a Roma. Gli elementi preoccupanti sono numerosi: l'alternanza ha ancora un carattere occasionale, manca un progetto complessivo. Un ragazzo su 4 è fuori da percorsi di qualità, il 10% ha partecipato solo ad attività propedeutiche, il 14% solo ad esperienze di lavoro. Nell'80% dei casi queste esperienze sono state fatte d'estate, quando l'attività didattica è sospesa. La stragrande maggioranza è nata in modo occasionale e non risponde a una progettazione pluriennale. Il 90% dei giovani è stato ospitato in piccole o microimprese: il 50% fino a 9 dipendenti e il 40% sotto i 50 lavoratori.

Questo non aiuta il controllo sul valore formativo dell'esperienza, come non aiuta il fatto che non siano stati definiti criteri e procedure di accreditamento delle capacità formative delle strutture ospitanti. Non è stato inoltre attivato il registro nazionale delle imprese dal quale le scuole sono obbligate a individuare il soggetto ospitante. Si conferma infine la separazione tra istituti tecnici e licei: i primi hanno convenzioni con le imprese, i secondi con gli enti pubblici.

Gli studenti dell'UDS chiedono l'adozione di uno "Statuto delle studentesse e degli studenti in alternanza scuola-lavoro" che "garantisca la gratuità dei percorsi, l'inerenza al proprio percorso di studi, istituisca le Commissioni Paritetiche, organi in cui studenti e docenti possano organizzare insieme le esperienze di alternanza scuola-lavoro e vincoli le aziende al rispetto del Codice Etico dichiarando l'estraneità a infiltrazione mafiosa, inquinamento del territorio e sfruttamento dei lavoratori". Sostiene Francesca Picci, coordinatrice UDS "Speriamo che il MIUR lo prenda in considerazione nella scrittura della Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza". Fino ad allora la campagna dell'UDS continua anche in estate con gli sportelli "SOS-alternanza estiva".

From: PCARC News pcarc_news@riseup.net

To:

Sent: Tuesday, June 06, 2017 8:19 PM

Subject: RATIONAL: IL TEMPO DELLE PAROLE E' FINITO!

RATIONAL: IL TEMPO DELLE PAROLE E' FINITO!

SINDACO, GIUNTA, CONSIGLIO COMUNALE E PROVINCIALE, SINDACATI E SOCIETA' CIVILE DEVONO METTERSI IN MOTO SUBITO PER DIFENDERE I POSTI DI LAVORO ESISTENTI E CREARNE DI NUOVI!

Facciamo nostro e rilanciamo l'appello pubblico degli operai Rational, che da 88 giorni lottano non solo per impedire la chiusura dell'azienda portata al fallimento dai Ciaponi, ma anche e soprattutto per difendere i posti di lavoro esistenti e crearne di nuovi e per un lavoro utile alle esigenze del territorio e di chi ci abita.

In questi tre mesi il sindaco Volpi, il presidente della provincia Gianni Lorenzetti, il segretario della CGIL Gozzani, sono andati alla Rational e si sono pronunciati a sostegno della difesa dei posti di lavoro. Il 21 aprile, nel corso dell'assemblea a cui ha partecipato anche il vicepresidente emerito della Corte Costituzionale Paolo Maddalena, si sono pubblicamente impegnati a sostenere con ogni mezzo a loro disposizione la creazione di una cooperativa che continuasse a produrre lavatrici ed essiccatori e avviasse anche un servizio di lavanderia per aziende e ospedali. L'ultimo a far visita agli operai Rational è stato, ieri pomeriggio, Nico Stumpo, deputato di Articolo 1 Movimento Democratico e Progressista.

Adesso la lotta della Rational entra nel vivo. Quindi Volpi, Lorenzetti e Gozzani hanno l'onore, l'onere e la responsabilità di dimostrare che stanno veramente dalla parte dei lavoratori, del lavoro e del territorio. Oppure hanno preso per i fondelli i lavoratori della Rational e delle altre aziende, i disoccupati, tutti i cittadini davanti ai quali si sono impegnati?

"A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca" diceva Andreotti, che di manovre e giochetti era esperto. Quando infatti si è trattato di risolvere una cosa semplice (assicurare una copertura economica ai lavoratori della Rational attraverso la CIG in modo che potessero dedicarsi ad avviare la cooperativa) è iniziato un giochetto che somiglia tanto a quello delle tre carte: chi deve occuparsi della stesura del progetto dice che non può farlo finché non ci sono i soldi, chi ha voce in capitolo sui soldi dice che non può dare il via finché non c'è il progetto, chi deve indicare i disoccupati da integrare nella cooperativa (quindi creando fin da subito nuovo lavoro!) dice che non può farlo finché non ci sono il progetto e i soldi.

Partiamo da un fatto: i soldi ci sono e sono soldi pubblici (fondi europei, statali e regionali destinati all'avvio o al mantenimento di attività produttive, che generalmente vengono gestiti con criteri clientelari e/o mafiosi). Come usarli è solo una questione di volontà politica. Nel caso della Rational, ad esempio, ci sono tre milioni di euro già a bilancio e stanziati dalla Regione Toscana per la riconversione dell'area ex-Eaton rimasti inutilizzati. Se ne può usare tranquillamente una parte per rilanciare la Rational e creare lavoro! Quando si tratta degli interessi dei grandi capitalisti, finanziari e speculatori, si trovano in poche ore valanghe di denaro, come nel caso di Monte dei Paschi di Siena (20 miliardi di euro comparsi in una notte) e procedure, come nel caso della INNSE di Milano (nel 2009 il nuovo padrone ha comprato l'enorme area su cui sorge al prezzo di 1 euro)! Adesso si tratta di applicare lo stesso zelo e di impegnarsi allo stesso modo, ma non per arricchire un pugno di parassiti e di capitalisti, ma nell'interesse dei lavoratori e del territorio.

La battaglia per il lavoro non riguarda solo i lavoratori della Rational, ma anche quelli della Sanac, della Gaspari Menotti, del Pignone, i lavoratori della ex-Eaton e della miriade di altre aziende chiuse nel silenzio, dopo un percorso di morte lenta. La battaglia per il lavoro riguarda i comitati per l'acqua, per la salute pubblica, per la casa, per l'applicazione della Costituzione, le famiglie che vivono nei paesi montani che si vedono il territorio degradato sgretolarsi a ogni pioggia, le strade bloccate. Anche tutti loro hanno voce in capitolo e saranno mobilitati a dire la loro, perché anche ognuno di loro ha interesse che le istituzioni locali inizino a prendere nettamente, sul serio, nei fatti, le misure straordinarie di cui le masse popolari, i lavoratori, i giovani, le donne e gli anziani della nostra città hanno bisogno, a partire dal lavoro.

A tutti loro Volpi, Lorenzetti e Gozzani devono rendere conto del proprio operato.

LA DIFESA DELLE AZIENDE E DEI POSTI DI LAVORO E' UNA QUESTIONE DI INTERESSE E DI ORDINE PUBBLICO!

LE PROMESSE E GLI IMPEGNI DEVONO DIVENTARE FATTI!

NO AL GIOCO DELLE TRE CARTE! SI' ALLA DIFESA E ALLA CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO: ALLA RATIONAL, A MASSA E IN TUTTO IL PAESE!

Partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza - per il Comunismo (CARC)

Sezione di Massa "Aldo Salvetti", c/o Spazio Popolare di via San Giuseppe Vecchio, 98.

telefono: 320 29 77 465

email: carcsezionemassa@gmail.com

profilo Facebook Aldo Salvetti (Carc Massa)

Pagina Facebook Sezione Massa P.CARC

From: Ancora in marcia!!! redazione@ancorainmarcia.it

To:

Sent: Wednesday, June 07, 2017 10:57 AM

Subject: SICUREZZA SUL LAVORO, LETTERA APERTA DEGLI RLS A MATTARELLA: "IL JOB ACT PARALIZZA LA COMMISSIONE INTERPELLI"

COME E' NOTO, IL DIAVOLO A VOLTE FA LE PENTOLE... MA NON SEMPRE RIESCE BENE CON I COPERCHI

Con una lettera aperta al Presidente della Repubblica, riportata in fondo a questo messaggio, i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) dei ferrovieri denunciano il corto circuito istituzionale causato dal Jobs Act.

Ovvero, la paralisi istituzionale della "Commissione per gli interpellati" sulla sicurezza, quella che fornisce agli organismi di vigilanza, ispettori ASL e ispettori del lavoro, indicazioni e interpretazioni univoche su scala nazionale per l'applicazione omogenea delle leggi in materia di salute e sicurezza del lavoro.

Questa commissione è ferma da sei mesi per il passaggio delle competenze e dei dipendenti dal Ministero al nuovo Ispettorato nazionale del lavoro.

Prendendo spunto da una questione specifica dei macchinisti, quale la reintroduzione del pedale a uomo morto nelle cabine di guida dei treni, gli RLS hanno individuato e sollevato un problema di interesse generale.

Una singolare vicenda che vede coinvolti il Governo e i vertici del Ministero del lavoro, i quali approvando Jobs Act, non hanno tenuto conto degli effetti conseguenti.

* * * * *

Al Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella

Oggetto: Paralisi istituzionale della "Commissione per gli Interpellati" di cui all'articolo 12 del Decreto Legislativo 81/08.

Egregio Presidente,

Le scriviamo nella nostra qualità di Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza del settore ferroviario per segnalare la paralisi della Commissione per gli Interpellati di cui all'articolo 12 del Decreto Legislativo 81/08, meglio noto come Testo Unico sulla sicurezza del lavoro; Organismo istituito presso il Ministero del lavoro e composto da rappresentanti dello stesso Ministero, di quello della Salute, nonché delle Regioni. Esso svolge la delicatissima funzione di fornire agli Organismi di Vigilanza, Ispettori ASL e Ispettori del lavoro, indicazioni ed interpretazioni univoche su scala nazionale per l'applicazione omogenea delle leggi in materia di salute e sicurezza del lavoro.

A differenza di altre Commissioni, svolge un lavoro importantissimo con effetti diretti e concreti sul reale funzionamento e sull'efficacia dell'attività istituzionale relativa alla vigilanza nei luoghi di lavoro.

La Commissione, pur avendo una grande mole di lavoro arretrato e istruttorie già completate, non si riunisce da circa sei mesi. Ciò sembrerebbe legato, a seguito dell'adozione del Jobs Act, all'istituzione del nuovo Ispettorato Nazionale del Lavoro il quale avrebbe assorbito tutto il personale già dipendente del Ministero del lavoro, titolare per legge a presiedere e gestire la Commissione per gli Interpellati.

Il Ministero, con un approccio freddamente burocratico, ad oggi non avrebbe né prorogato gli incarichi ai membri precedenti né nominato i nuovi componenti.

Insomma, la causa di quello che a noi pare una sorta di "pasticcio burocratico" risiederebbe, in origine nella mancata previsione da parte degli estensori della riforma, degli effetti pratici sui vari istituti giuridici già esistenti, e successivamente nel mancato intervento correttivo alle distorsioni prodotte dalla riforma da parte dei vertici ministeriali.

Il nostro interesse al pieno funzionamento di questo Organismo non è limitato alla sola pratica "dell'Interpello" che ci riguarda da vicino, già istruita ed in via di definizione, sulla spinosa ed urgente questione del micidiale pedale a Uomo Morto in via di reintroduzione nelle cabine di guida dei treni ma (come lavoratori, RLS e cittadini) anche al suo buon funzionamento e a quello della macchina amministrativa in generale.

Possiamo inoltre ipotizzare un analogo interesse alla ripresa delle attività della Commissione da parte delle Regioni, dei Sindacati, delle imprese e degli Ordini professionali, tutti soggetti legittimati a rivolgersi alla Commissione, presso la quale in effetti hanno depositato numerosi Interpellati rimasti invariati.

Per i motivi e le criticità esposte ci rivolgiamo a Lei, non prima di aver chiesto e sollecitato delle informazioni in merito ai responsabili del Ministero del Lavoro, rimaste senza esito. Poiché riteniamo l'organicità delle leggi e la tutela delle salute e sicurezza dei lavoratori temi e valori di rango costituzionale, siamo fiduciosi in un suo autorevole intervento quale garante della nostra Carta fondamentale su un tema così rilevante e di stringente attualità. Siamo fortemente preoccupati per la paralisi di fatto di una importante funzione istituzionale e per questo confidiamo che vi sia (nell'ambito delle prerogative del Presidente, nei modi e nei tempi che Ella riterrà opportuni) la possibilità di un Suo legittimo interessamento, finalizzato a ripristinare al più presto l'operatività della Commissione.
Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, settore ferroviario

From: AIEA Onlus newsletter@associazioneitalianaespostiamianto.org
To:
Sent: Saturday, June 10, 2017 12:41 AM
Subject: NEWSLETTER AIEA GIUGNO 2017

I VINCITORI CONCORSO AMBIENTE E TERRITORIO

Concorso a premi rivolto a tutti gli studenti delle Scuole secondarie di primo grado e secondo grado della Campania.

L'obiettivo era quello di sensibilizzare e portare ad una consapevolezza critica sul rischio ambientale nei nostri territori.

Ecco i vincitori e i loro elaborati!

Leggi tutto al link:

<http://www.associazioneitalianaespostiamianto.org/amianto/i-vincitori-concorso-ambiente-e-territorio>

* * * * *

MOZIONE AMIANTO BASILICATA DI GIANNI PERRINO

Mozione amianto presentata dal Consigliere Regionale Basilicata del M5S, Gianni Perrino.

Leggi tutto al link:

<http://www.associazioneitalianaespostiamianto.org/sedi-regionali/mozione-amianto-basilicata-di-gianni-perrino>

* * * * *

AMIANTO OTTANA: UNA VITTORIA TANTO DESIDERATA

Finalmente arrivano i primi riconoscimenti da parte dell'INAIL di malattie professionali causate dall'amianto a Ottana, dopo 15 anni dall'inizio della durissima battaglia degli ex lavoratori e dei familiari superstiti.

Soddisfazione di AIEA.

Leggi tutto al link:

<http://www.associazioneitalianaespostiamianto.org/eventi/4875>

* * * * *

AMIANTO LARDERELLO: INGIUSTIZIA E' FATTA

Assoluzione con formula piena è stato il verdetto del giudice dottor Pietro Muraro del Tribunale di Pisa chiamato a pronunciarsi nei confronti degli imputati, già dirigenti dell'ENEL di Larderello Guido Palmerini, Franco Luccioni, Bernardino Billi, Carlo Menichelli per non avere ottemperato alle leggi sull'igiene del lavoro e quindi producendo la morte degli operai Ameriano Cenci, Norberto Fulignate, Fosco Castelli, per mesotelioma pleurico.

Leggi tutto al link:

<http://www.associazioneitalianaespostiamianto.org/eventi/amianto-larderello-ingiustizia-e-fatta>

* * * * *

AMIANTO IN BRASILE: APPROFONDIMENTI

Non c'è dubbio scientifico sulla cancerogenicità dell'amianto secondo l'Agenzia Internazionale di Ricerca sul Cancro (IARC), dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Secondo le stime dell'OMS, 125 milioni di lavoratori in tutto il mondo sono esposti all'amianto nei luoghi di lavoro. Che succede in Brasile?

Leggi tutto al link:

<http://www.associazioneitalianaespostiamianto.org/amianto/amianto-in-brasile-approfondimenti>

* * * * *

DECALOGO PER UNA SOCIETA' ECOLOGICA

L'Associazione AIEA Onlus Nazionale aderisce e sottoscrive il Decalogo G7M Ambiente: modello energetico, produttivo e agricolo, mobilità, gestione dei rifiuti, infrastrutture e cementificazione, acqua e servizi pubblici locali, salute pubblica e modello partecipativo

Leggi tutto al link:

<http://www.associazioneitalianaespostiamianto.org/eventi/decalogo-per-uan-societa-ecologica>

* * * * *

MATERA: CONVEGNO MALATTIE DA ESPOSIZIONE PROFESSIONALE

L'imaging delle patologie fibrosanti polmonari e delle malattie da esposizione professionale: a Matera un convegno dal 9 al 10 giugno presso l'Auditorium del Malconsiglio.

Leggi tutto al link:

<http://www.associazioneitalianaespostiamianto.org/sedi-regionali/matera-convegno-malattie-da-esposizione-professionale>

From: MicroMega kwdirect@newsletter.kataweb.it

To:

Sent: Saturday, June 10, 2017 7:01 AM

Subject: DI VOUCHER IN PEGGIO

DI VOUCHER IN PEGGIO

ALLEVA: "FURTO DI DEMOCRAZIA, SUBITO IN PIAZZA"

Secondo il giuslavorista Piergiovanni Alleva i voucher sarebbero usciti dalla porta e rientrati dalla finestra: "Nessun miglioramento, vanno abrogati".

L'aspetto più grave l'aggiramento del referendum, "una frode all'ordinamento costituzionale".

Renzi? "Un pericolo per la democrazia".

E il 17 giugno manifesterà con la CGIL contro la reintroduzione dei voucher e per la difesa del lavoro.

Intervista a Piergiovanni Alleva di Giacomo Russo Spena.

"Sono riusciti a peggiorare la situazione creando una specie di contratto precario in bianco, se possibile, peggiore dei voucher".

Già in passato il giuslavorista Piergiovanni Alleva (docente universitario e consigliere regionale in Emilia Romagna) aveva espresso dubbi sui voucher sostenendo la raccolta firme per promuovere il referendum abrogativo: "Il voucher non fa emergere ma incentiva il lavoro nero, in quanto costituisce in concreto un alibi per utilizzare lavoro irregolare", erano le sue parole.

Adesso il quadro si è, secondo lui, addirittura aggravato fino a fargli cambiare anche giudizio sull'ex premier Matteo Renzi: "Prima lo giudicavo un piccolo ignorante avventurista, ma ora mi sembra un pericolo per la democrazia neanche tanto occulto".

Intanto il 17 giugno il giuslavorista annuncia la sua presenza alla manifestazione nazionale della Cgil contro la reintroduzione dei voucher e per la difesa del lavoro.

* * * * *

Giacomo Russo Spena

La nuova manovra economica, appena passata alla Camera, prevede la reintroduzione dei voucher: si chiameranno PrestO, con la o maiuscola, acronimo di "Prestazione Occasionale". Professor Alleva, che ne pensa?

Piergiovanni Alleva

I voucher sono usciti dalla porta e rientrati dalla finestra, anche se con una strumentazione giuridica diversa: per i rapporti che interessano le "piccole imprese" viene utilizzato un nuovo sottotipo di contratto di lavoro, detto "di prestazione occasionale", che è in realtà una sorta di mini contratto di lavoro intermittente o a chiamata, ossia una delle peggiori forme di precariato mai concepite. Infatti, accoppia all'incertezza della prestazione futura una sorta di carica ricattatoria, perché, eseguita la prima prestazione, se per qualche motivo non vai bene, non sarai più chiamato. Probabilmente la nuova soluzione è peggiore della vecchia.

Giacomo Russo Spena

Eppure il Pd (che ha sostenuto l'emendamento di reintroduzione insieme a Forza Italia e Lega Nord) si difende dicendo che questa soluzione non ha nulla a che vedere con i vecchi voucher "perché si hanno tutte le garanzie previdenziali e assicurative". Rispetto a prima infatti si alza il compenso per chi svolge attività presso le imprese, da 7,50 euro netti a 9 euro l'ora. Sale anche la quota contributiva a carico del datore (al 33%). Vengono poi stabiliti dei limiti: non sono ammesse le aziende con più di 5 dipendenti, quelle del settore dell'edilizia e prestazioni inferiori alle 4 ore. Non si potrà inoltre fare più incetta andando dal tabaccaio. Infine, la gestione delle operazioni sarebbe infatti affidata a un portale ad hoc dell'INPS. Come controbatte?

Piergiovanni Alleva

E' inutile correre dietro a tutte le particolarità quando è importante invece avere chiari i principi generali. I voucher erano documenti che contenevano in sé anche la prestazione e quindi ogni singolo voucher, per così dire, "stava a sé". Ed è quanto abbiamo criticato affermando che invece deve esistere un rapporto continuativo, ossia un programma contrattualmente stabilito che abbia in prospettiva tutte le prestazioni, perché è solo in questo caso che il prestatore diventa importante con tutti i suoi problemi riguardanti malattia, assenze, professionalità. Adesso, almeno per ciò che riguarda le "piccole imprese", sembra che si voglia tornare ad un contratto e cioè ad un programma prestabilito di prestazioni, ma in realtà è solo una caricatura, perché non si conosce dal principio quante saranno queste prestazioni, quando avranno luogo, con quali caratteristiche, ecc.

Giacomo Russo Spena

La prestazione occasionale, in base al provvedimento, deve essere registrata telematicamente all'INPS entro un'ora prima. Ma l'azienda (o la famiglia) può poi annullarla entro tre giorni. In questo modo, però, può tutelarsi dai controlli e poi pagare in nero il lavoratore. Non è una "svista" incredibile che vanifica anche l'intento di evitare il sommerso e smonta anche la narrazione dei voucher come antidoto al lavoro in nero?

Piergiovanni Alleva

Tutte le previsioni riguardanti la tracciabilità dei voucher come obbligo di avviso preventivo telematico e magari sua revoca successiva, costituiscono una specie di meccanismo privo di senso, perché non si tratta di far luce su alcune prestazioni, ma di capire che tutti i rapporti a prestazione mobile precaria e parziale inevitabilmente nascondono prestazioni in nero.

Giacomo Russo Spena

Certo è paradossale: la CGIL aveva raccolto 3 milioni di firme per indire un referendum abrogativo dei voucher, il governo li ha poi cancellati (facendo venir meno il referendum) per poi varare la manovra, che di fatto reintroduce i voucher, il giorno stesso in cui ci sarebbe dovuta essere la consultazione popolare... Si può parlare anche di violazione dell'articolo 75 della Costituzione?

Piergiovanni Alleva

L'aspetto più grave della vicenda è certamente questa sorta di furto di democrazia ovvero di frode all'ordinamento costituzionale democratico che il Governo ha compiuto in modo assolutamente sfacciato prima abolendo i voucher per evitare il referendum e poi introducendo al loro posto un istituto praticamente analogo e anzi in concreto addirittura peggiore. A tanto non era mai arrivato nessuno almeno che io ricordi e questo mi ha fatto in un certo senso cambiare opinione su Renzi.

Giacomo Russo Spena

I voucher non hanno avuto almeno il merito di far calare la disoccupazione? Dati ISTAT alla mano, il Paese è in ripresa economica e l'occupazione è salita. Non sono dati positivi di cui compiacersi?

Piergiovanni Alleva

La disoccupazione non è diminuita o lo è molto poco rispetto al resto del mondo occidentale, ma è un'occupazione infinitamente peggiorata perché resa in tutti i sensi precaria all'insegna dell'umiliazione e della ricattabilità dei lavoratori e in questo i voucher hanno avuto la loro parte concreta ed anche e forse soprattutto simbolica.

Giacomo Russo Spena

Però, pensiamo al lavoro domestico e alle piccole mansioni. Il lavoro occasionale non ha bisogno di essere normato in qualche modo? Oltre a dire no ai voucher, come si può risolvere il problema? La baby sitter o colf come la si paga?

Piergiovanni Alleva

Mi sorprende l'ignoranza diffusa tra i cosiddetti esperti governativi i quali a quanto pare non sanno che il rapporto di lavoro subordinato può avere una durata anche minima anche di un solo giorno. Le massime giurisprudenziali in proposito si contano a centinaia, sia della Cassazione sia delle magistrature di merito, ma al governo importa una sola cosa, ossia trovare sempre nuove forme di lavoro "usa e getta" che servono solo a deprimere i lavoratori e a far loro credere di non contare più niente.

Giacomo Russo Spena

Il prossimo 17 giugno la CGIL promuoverà una manifestazione nazionale contro la reintroduzione dei voucher, mobilitazione giusta?

Piergiovanni Alleva

Ci sarò, mi auguro che il tema della manifestazione sia ben più vasto della sola questione dei voucher e cioè che ponga anche in vista delle elezioni politiche ormai non lontane il tema di una piattaforma unica del lavoro della sinistra e di tutti i progressisti che realizzi il ritorno completo dei diritti e della dignità del lavoro. Alla messa a punto di questa piattaforma unica del lavoro vorrei dedicare tutte le forze che mi rimangono.

5 giugno 2017

From: USB Ospedale Gaslini ospedalegaslini.sanita@usb.it

To:

Sent: Monday, June 12, 2017 4:40 PM

Subject: OSSERVATORIO NAZIONALE AMIANTO SU GASLINI

LE FIBRE DI AMIANTO CORRONO IN CORSIA

IL CASO DI A.E.S., LAVORATORE AL GASLINI DI GENOVA, DECEDUTO PER MESOTELIOMA.
ORA LA MOGLIE CHIEDE GIUSTIZIA

A Genova e in Liguria la morte, che le fibre di amianto provocano, corrono anche nelle corsie degli ospedali: è la storia di A.E.S., che ha lavorato presso l'Istituto Giannina Gaslini di Genova, dal 1967 al 2006.

La vedova, difesa dall'avvocato Ezio Bonanni e assistita dall'Osservatorio Nazionale Amianto, ha ottenuto dall'INAIL il riconoscimento della rendita e il rilascio della certificazione di esposizione ad amianto che però l'INPS non vuole accreditare.

L'Ospedale Gaslini, non intende risarcire il danno da mesotelioma da amianto che A.E.S. ha subito e che l'avvocato Ezio Bonanni ha richiesto.

Non è lui l'unica vittima, considerando che l'amianto venne utilizzato in modo ubiquitario presso quella struttura e, proprio per questo, l'avvocato Ezio Bonanni ha avviato anche una procedura di conciliazione, che però non ha portato l'Ospedale al risarcimento dei danni.

La vedova di A.E.S., morto di mesotelioma da amianto, ha chiesto giustizia alla Procura della Repubblica di Genova.

La denuncia è stata depositata ormai dall'11/05/15, ma ad oggi tutto tace in Procura.

Non è stata ancora emessa la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dei responsabili di questa morte da amianto, e di altri casi del Gaslini.

L'Osservatorio Nazionale Amianto ha quindi chiesto un colloquio con il Pubblico Ministero incaricato delle indagini, per capire le ragioni per le quali le indagini non sono state ancora definite, nonostante siano stati già sentiti a sommarie informazioni tutti i colleghi di lavoro del deceduto.

"Non possiamo più attendere se i tempi si dovessero prolungare, a questo punto inizieremo la causa civile per ottenere il risarcimento dei danni da amianto per il mesotelioma che ha tolto la vita a A.E.S." - dichiara l'avvocato Ezio Bonanni, Presidente ONA.

L'Osservatorio Nazionale Amianto ha avviato una campagna informativa per le vittime dell'amianto che molto spesso non sono a conoscenza del fatto che oltre alle rendite INAIL, e ai benefici amianto, si ha diritto anche al risarcimento dei danni.

Vademecum per chiedere il risarcimento dei danni:

- in caso di diagnosi di patologie asbesto correlate, il medico deve effettuare il referto e inoltrarlo all'Autorità Giudiziaria e la certificazione che deve inoltrare all'INAIL, ovvero consegnarla al lavoratore perché la porti lui stesso se è in pensione, oppure la consegna al suo datore di lavoro;

- ottenuto il riconoscimento, la vittima può costituire in mora il datore di lavoro se non altro per interrompere i termini della prescrizione (decennale per la responsabilità contrattuale; di 14 anni per quella da reato; 5 per quella ordinaria da responsabilità extracontrattuale);
- in caso di inizio del procedimento penale, la vittima e i suoi familiari possono costituirsi parte civile per chiedere i danni e chiamare in causa anche le società datrici di lavoro per chiederne la condanna in solido con gli eventuali imputati;
- in caso contrario, è possibile iniziare direttamente la causa civile davanti al Giudice del Lavoro per chiedere i danni complementari e supplementari (quelli cioè che non sono ricompresi nella rendita INAIL);
- nel caso di decesso, possono agire i familiari, o con la costituzione di parte civile, o con la causa davanti al Giudice del Lavoro, anche per i danni iure proprio, in un unico giudizio, specialmente dopo la Sentenza della Corte di Cassazione, Sezione Lavoro, 18503/2016, che detta questo principio proprio per smentire la Corte di Appello di Genova la quale ha sempre sostenuto che era necessario proporre due cause: una al Giudice del Lavoro, per i danni del lavoratore, anche quando agivano gli eredi; e per questi ultimi, per i danni diretti, era necessario proporre un secondo giudizio, innanzi al Giudice Civile;
- il risarcimento deve essere integrale e riguarda sia il pregiudizio patrimoniale, per danno emergente e lucro cessante, che non patrimoniale.

L'Osservatorio Nazionale Amianto ha costituito un dipartimento di assistenza legale che prevede un'assistenza gratuita, per ottenere il risarcimento dei danni da amianto, in caso di mesotelioma, tumori polmonari, alla laringe, faringe, esofago, fegato, colon e perfino all'ovaio e per non parlare dell'asbestosi, placche pleuriche ed inspessimenti pleurici e complicazioni cardio-vascolari.

Al seguente link l'articolo su amianto al Gaslini dell'Osservatorio Nazionale Amianto:

<https://www.onanotiziarioamianto.it/wp/ona/le-fibre-amianto-corrano-corsia-caso-s-lavoratore-al-gaslini-genova-deceduto-mesotelioma-ora-la-moglie-chiede-giustizia>

Esprimiamo totale solidarietà a questa famiglia e auspichiamo celere risarcimento e giustizia
Coordinamento Aziendale USB Gaslini

From: USB Ospedale Gaslini ospedalegaslini.sanita@usb.it

To:

Sent: Monday, June 12, 2017 4:40 PM

Subject: COMUNICATO STAMPA USB: GALLIERA, IL BUIO IN FONDO AL TUNNEL

AAA... Cercasi relazioni aziendali/sindacali disperatamente.

E' dallo scorso anno che non si svolge una riunione "politica", sono passati oltre sei mesi, sembra che al Galliera vada tutto bene, rose e fiori per tutti, benessere organizzativo da esportare, sicurezza strutturale eccellente, carichi di lavoro nella norma, rispetto degli orari di lavoro e dei riposi ottimi, un'oasi felice!

Eppure, da oltre un decennio, l'USB (Unione Sindacale di Base) denuncia pubblicamente una serie di violazioni e ambiguità legate all'applicazione delle normative e del contratto di lavoro. La lista è sempre più lunga, i contenziosi sono all'ordine del giorno e non si trova più il modo per far rispettare il concetto di legalità e il rispetto delle regole.

Anche la classe sindacale presente dentro l'Ente, non solo subisce passivamente l'arroganza aziendale ma, in alcuni casi, è addirittura complice!

Il caso più eclatante è l'accordo sottoscritto, tuttora vigente, sulle modalità di utilizzo delle Prestazioni Aggiuntive, una Legge (la numero 1 del 08/01/02) datata e non più coperta dai finanziamenti regionali. Al Galliera si effettuano le Prestazioni Aggiuntive che, per legge, sono parificate al lavoro autonomo, però in alcuni casi vengono poi retribuite con il fondo del lavoro straordinario, una commistione legislativa/contrattuale fantasiosa e beffarda che si ripercuote negativamente verso chi li esegue e ancora di più per tutti i lavoratori del comparto che subiscono un illegittimo svuotamento del fondo dello straordinario.

Nei giorni scorsi abbiamo denunciato la gestione padronale (oggi è diventata pure schizofrenica!) del servizio portineria, abbiamo raccontato della negazione del diritto alla mensa e dei buoni pasto sostitutivi che sono previsti per tutti i lavoratori che superano le 6 ore lavorative per turno, abbiamo fatto emergere il problema dei riposi saltati, dei turni massacranti e l'utilizzo improprio delle figure professionali nell'area amministrativa. I frequenti

ricorsi al Giudice del Lavoro fanno solo da cornice ad una gestione organizzativa che sembra un colabrodo.

Oggi siamo venuti a conoscenza di un altro fatto eclatante e paradossale, l'utilizzo di dipendenti dell'Ente al servizio della Fondazione Voltaggio, una Fondazione di diritto privato!

Pochi sanno che da oltre un decennio al Galliera esiste una Fondazione denominata "Pio Istituto De Ferrari Brignole Sale in Voltaggio", è gestita da un Consiglio di Amministrazione nominato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente, e i componenti sono quasi tutti appartenenti al Consiglio di Amministrazione dell'Ente.

Ma il problema non è la Fondazione o come viene gestita nonostante gli obblighi Statutari, il fatto assurdo è l'utilizzo del personale dell'Ente al servizio di una Fondazione privata! Se oggi un qualsiasi dipendente (che non arriva alla terza settimana con lo stipendio) viene beccato a fare il doppio lavoro viene licenziato in tronco, invece al Galliera si può lavorare anche per una Fondazione di diritto privato!

Genova, 12 giugno 2017

USB FEDERAZIONE REGIONALE LIGURIA

via Cantore, 29/2 scala A

16149 Genova

telefono: 010 41 69 34

fax: 010 46 61 06

web: www.liguria.usb.it

e-mail: liguria@usb.it

From: Posta Resistenze posta@resistenze.org

To:

Sent: Thursday, June 15, 2017 9:46 AM

Subject: LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE E I DIRITTI DELLE DONNE

di Margarida Botelho

<http://www.omilitante.pcp.pt>

10/06/17

Fu l'Unione Sovietica il primo paese del mondo a mettere in pratica e a sviluppare come nessun altro i diritti sociali fondamentali come l'uguaglianza dei diritti delle donne e degli uomini nella famiglia nella vita e nel lavoro, i diritti e la protezione della maternità.

La Rivoluzione d'Ottobre dette un impulso straordinario al conseguimento dei diritti delle donne raggiungendo nel giro di pochi giorni i diritti che nel nostro paese abbiamo messo decenni a raggiungere, ed è servita di esempio e di incoraggiamento per la lotta delle donne in tutto il mondo. Il processo di costruzione del socialismo in URSS ha sempre mantenuto al centro delle sue preoccupazioni l'emancipazione femminile. La scomparsa dell'URSS ha portato a battute d'arresto brutali nelle condizioni di vita delle donne, non solo negli ex territori sovietici, ma a livello internazionale.

Questi fatti non sono ancora noti alla maggior parte delle donne. Fate una semplice esperimento: scrivete su Google "diritti delle donne", e il primo testo che appare, da Wikipedia, omette qualsiasi riferimento all'URSS. E neppure al fatto assolutamente indiscutibile che questa è stata la prima società al mondo in cui tutti, uomini o donne, analfabeti o laureati di qualsiasi nazionalità o condizione sociale, hanno ottenuto gli stessi diritti.

E' partendo da questa realtà che questo articolo cerca di contribuire a fornire gli elementi e gli strumenti necessari per la battaglia ideologica scatenata intorno al centenario della Rivoluzione d'Ottobre.

IL CONTESTO

La realtà russa nell'ottobre del 1917 era molto complessa. Da un lato, l'arretratezza secolare del paese, l'incubo della guerra, le enormi disparità sul piano economico, sociale e culturale delle varie repubbliche che costituirono l'Unione Sovietica. In alcune regioni c'erano rapporti semi-feudali, e il ruolo delle donne era di subordinazione, in particolare nelle regioni dell'Asia centrale, dove le donne facevano parte del "patrimonio" del marito.

D'altro lato, i diritti delle donne e dei bambini erano fin dall'inizio parte integrante del programma della rivoluzione russa. Nel progetto del Programma del Partito Operaio Socialdemocratico della Russia, scritto da Lenin, già erano contenute rivendicazioni quali, ad

esempio, il suffragio universale, uguale diritto al lavoro, l'istruzione universale e gratuita. Nel marzo del 1917, dopo la rivoluzione di febbraio, si tenne a Pietrogrado, il Primo Congresso delle Donne Lavoratrici dove fu approvato un programma con i diritti e le misure relativi alla tutela della maternità e dell'infanzia, che hanno costituito la base del sistema sovietico in queste aree di intervento.

LE PRIME DECISIONI

L'esistenza di questo programma aiuta a capire come sia stato possibile avanzare così tanto e così rapidamente. Il primo stato socialista del mondo, fin dai primi giorni di esistenza, abolì tutte le leggi che discriminavano le donne nella famiglia e nella società. Nel 1919, dopo soli due anni, Lenin richiamò l'attenzione che in questo breve periodo di tempo il potere sovietico, in uno dei paesi più arretrati d'Europa, ha fatto di più per la liberazione della donna e l'uguaglianza con il sesso forte di ciò che è stato fatto in 130 anni sommando tutte le repubbliche progressiste, istruite e democratiche nel mondo.

In data 8 novembre 1917, il decreto della Pace e della Terra stabilì che l'uso della terra era concesso a tutti i cittadini, senza distinzione di sesso.

In data 11 novembre, fu approvato il decreto che sancì otto ore di lavoro giornaliero, con pause per la refezione, un giorno fisso di riposo settimanale, il diritto alle ferie retribuite e il divieto di lavoro al di sotto dei 14 anni. Lo stesso giorno, fu anche approvato il decreto della Sicurezza Sociale, che forniva la protezione per le malattie, per la vecchiaia, il parto, la vedovanza, ecc. Due giorni dopo, la prima ministro donna al mondo assunse la carica di Commissario del Popolo per la Sicurezza Sociale. Il suo nome era Alexandra Kollontai e qualche tempo dopo sarebbe diventata anche la prima ambasciatrice donna del mondo (nel 1922, in Svezia).

Il 31 dicembre fu approvato il decreto che introdusse il matrimonio civile, che divenne l'unico riconosciuto dalla legge, si legalizzò il divorzio e si concluse la distinzione tra figli legittimi e illegittimi.

Nel mese di dicembre 1918, fu pubblicato il Codice del Lavoro. Abolì diverse discriminazioni (fine della restrizione alle professioni basate sul sesso, vietato il licenziamento delle donne in gravidanza), stabilì, tra l'altro, la parità di retribuzione a parità di lavoro e fornì le condizioni di sostegno alle famiglie che volevano incoraggiare le donne a lavorare ed intervenire socialmente. (ostetriche, infermiere ecc.).

LE DONNE LAVORATRICI

Con la rivoluzione fu promossa l'idea che l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro è un elemento chiave per la loro emancipazione. In URSS il numero delle donne lavoratrici è aumentato nel corso degli anni. Nel 1975, le donne erano il 51% dei lavoratori, tre volte e mezzo in più rispetto al 1940.

La specificità del lavoro delle donne fu protetto, prevedendo un'età di pensionamento anticipato rispetto agli uomini (55 per le donne, 60 per gli uomini), e anche la riforma di alcuni settori (50 per le donne del settore industria, 45 per radiologia e ospedali e alcune professioni del teatro).

Prima della Rivoluzione d'Ottobre, il tasso di analfabetismo femminile era l'83%. Il salto fu enorme: nel 1986, le donne erano il 59% delle persone con istruzione superiore e secondaria specializzata, circa il 50% degli ingegneri industriali e del settore agricolo, il 30% dei giudici, tre medici su quattro.

SOSTEGNO ALLA MATERNITA' E ALL'INFANZIA

Quattro mesi di gravidanza e congedo di maternità, con stipendio pieno, con la possibilità di soggiornare fino a un anno a casa con il bambino con il lavoro salvaguardato, lavoro più leggero al termine della gravidanza, furono diritti conquistati fin dal 1918.

Il benessere delle donne meritava costante ricerca. La contraccezione era gratuita. Il cosiddetto "parto indolore" (il metodo psico-profilattico) nacque in URSS, essendo stato introdotto nel mondo accademico sovietico nel 1949 da un gruppo di ostetrici e psichiatri. Fu divulgato nel resto del mondo a partire dal 1952, dopo che il famoso francese Lamaze fece uno stage in URSS e tornò a Parigi.

L'allattamento al seno fu accuratamente protetto. Il Codice del Lavoro del 1918 prevedeva che durante il primo anno di vita del bambino, e per tutto il periodo dell'allattamento, la mamma avesse diritto a 30 minuti di tempo ogni tre ore per nutrire il piccolo.

Almeno dagli anni '50 esistevano banche del latte materno in tutto il paese che garantivano alle donne che per qualsiasi ragione non potevano allattare i figli, il cibo più completo che i bimbi possano avere. Il carattere innovativo di questa misura è ben significativo se ricordiamo

che la prima banca del latte umano in Portogallo è nata in via sperimentale nel 2009 e ha ancora una portata molto limitata.

Lo Stato sovietico sviluppò una rete di infrastrutture di supporto e protezione dei bambini, in particolare asili nido e giardini d'infanzia con orari adatti sia al lavoro in turni che al lavoro di carattere stagionale. Queste strutture esistevano sia nelle università che nella maggior parte delle aziende. Ma esistevano anche colonie estive, villaggi turistici infantili, case dei pionieri, ecc.

UNA ESPERIENZA BRILLANTE: LA LEGALIZZAZIONE DELL'ABORTO IN URSS

Nel 1920 di fronte alle disastrose conseguenze dell'aborto clandestino (la metà delle donne soffriva di infezioni successive e ne moriva il 4%, nonostante fin dal 1918 fosse introdotto un congedo di tre settimane con salario intero in caso di aborto spontaneo o indotto) il governo sovietico legalizzò l'aborto in ospedale pubblicando un decreto per "proteggere la salute delle donne e che il metodo repressivo in questo campo non raggiunge questo obiettivo". I risultati furono positivi e non ci furono morti o infezioni a seguito di aborti effettuati nei servizi pubblici, e a partire dal 1925 una diminuzione di mortalità infantile e un aumento del tasso di natalità.

Nel 1937 questa normativa cambiò radicalmente. Il Consiglio dei Commissari del CEC del Popolo dell'URSS dopo un'ampia discussione popolare del progetto di legge, durata quasi un anno, decise di proibire la pratica dell'aborto tranne che per quello terapeutico stabilendo una "critica sociale" alle donne che lo praticassero infrangendo la legge, anche con la prigione, poiché la stessa legge presupponeva che le mutate condizioni economiche e sociali potessero essere considerate come il culmine di tutta la lunga e tenace lotta contro l'aborto condotta fin dal 1920.

PARTECIPAZIONE POLITICA

Nel 1974 il 31% dei componenti del Soviet Supremo era costituito da donne, il 36% nei Soviet Supremi delle Repubbliche Federate e Autonome e il 47% nei Soviet locali.

A dimostrazione che esiste un rapporto intimo tra ideologia e partecipazione e che i diritti non sono garantiti per sempre occorre registrare il fatto che nelle prime elezioni chiamate "libere" dopo la sconfitta del socialismo nei paesi dell'ex URSS la presenza delle donne elette nei parlamenti nazionali fu compresa tra il 3,5 e il 20%.

LE FACCENDE DOMESTICHE

"Non soddisfatto dall'eguaglianza formale delle donne, il Partito lotta per liberare le donne da ogni responsabilità domestica obsoleta, sostituendola con case comunali, mense pubbliche, lavanderie pubbliche, asili nido, ecc": così si legge nel programma politico del Partito Comunista Russo (bolscevico), approvato nel suo 8° Congresso nel 1918.

Non si dispone di dati sistematici sul grado di raggiungimento di questi obiettivi, ma è noto che ci furono diverse agevolazioni a prezzi molto bassi in mense, lavanderie, laboratori, etc.

Nonostante i progressi, nel 1975 in un'edizione speciale della rivista "La vita sovietica, dedicata all'anno internazionale della donna", fu presentato uno studio sociologico che dichiarava che "intervistato circa il 60% delle lavoratrici di diverse città, queste risposero che facevano i lavori di casa, senza l'aiuto dei loro mariti".

Nella Conferenza del Partito Comunista Portoghese su "Emancipazione delle donne in Portogallo di Aprile", il testo finale considerava a questo proposito che "non scompaiono improvvisamente i pregiudizi sulle donne, e la loro emancipazione non si verifica automaticamente con i nuovi rapporti di produzione."

LE DONNE E LA GUERRA

La drammatica dimensione della perdita di vite umane durante la Seconda guerra mondiale, che ha ucciso 20 milioni di sovietici, naturalmente ebbe conseguenze nella composizione demografica della società. Durante la guerra le donne presero i posti resi vacanti dagli uomini che andarono ai fronti di battaglia, e dopo la guerra il loro lavoro continuò a essere essenziale per la produzione e lo sviluppo economico.

Ma le donne sovietiche parteciparono anche in prima persona alla guerra. Il servizio militare fu aperto alle donne nel 1939. Si stima che più di 800.000 donne parteciparono direttamente ad azioni di battaglia e di guerriglia, e furono la metà dei medici distaccati al fronte. Sono famosi i reggimenti aerei con esclusivamente tiratori di sesso femminile, in particolare, il 46esimo Reggimento di bombardamento in picchiata, che cominciò ad operare nel 1941, e per la cui efficacia guadagnò da parte dell'esercito nazista, l'epiteto di "Streghe della notte". Va notato a questo proposito che la prima volta che la Forza Aerea portoghese ha accettato una donna nel corso di aviatore pilota è stato nel 1988 e la prima donna pilota sui caccia americani si è laureata nel 1994.

I SOVIET DELLE DONNE

Pubblicizzare le conquiste delle donne nel contesto della Rivoluzione d'Ottobre non ha solo interesse storico. Conoscere i diritti ottenuti e la lotta condotta per confermare e approfondire, valutare gli aspetti chiave di questi successi, come ad esempio la preparazione delle forze di classe e la questione dello Stato, imparare dalle esperienze e dai limiti che si sono verificati, riflettere su per quanto tempo certe mentalità si perpetuano nelle società, sono tutti elementi che dobbiamo prendere in considerazione e continuare ad approfondire. Perché anche per quanto riguarda l'emancipazione femminile, il socialismo è davvero una esigenza del presente e del futuro.

"La nuova morale sovietica si affermò a fatica nella vita, nella coscienza delle persone. In queste condizioni, i Soviet delle donne costituirono un potente e al tempo stesso penetrante strumento, con l'aiuto del quale è stato possibile eliminare i costumi secolari in un tempo relativamente breve (10-15 anni circa)".

Uno degli abitanti di Ianguiiul (città Uzbekistan), contemporaneo di questi eventi, ci disse che le prime attiviste dei Soviet furono donne russe espressamente inviate dal Partito Comunista, per aiutare i loro compagni uzbeki, tagiki, kirghizi, turkmeni. Dirigevano i gruppi di alfabetizzazione, indirizzavano le donne all'attività sociale, a partecipare alla produzione, e svilupparono una grande attività per far acquisire agli uomini la consapevolezza della necessità di porre fine ai vecchi metodi, per far loro capire che le donne dovevano avere gli stessi diritti degli uomini.

"Nel nostro paese le donne organizzarono dei corsi di cassiera. Quando iniziarono a lavorare nei negozi, molte persone si riunirono a vedere perché non credevano che le donne potessero essere in grado di misurare e pesare con precisione una merce o di contare i soldi. Attualmente ci sono nelle nostre città centinaia di medici, insegnanti, ingegneri" (estratto da "La vita sovietica" 1975).

From: Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com

To:

Sent: Friday, June 16, 2017 10:50 AM

Subject: UN ADOLESCENTE DI 17 ANNI MORTO SCHIACCIATO DAL TRATTORE

Un adolescente di 17 anni morto schiacciato dal trattore e il Parlamento ha appena rinviato la legge che obbliga chi guida questo mezzo a sottoporsi a un esame per prendere il patentino.

Da dieci anni monitoro tutte le morti sul lavoro con l'Osservatorio.

Se dovessi scrivere cosa penso fin in fondo dei "Rappresentanti del Popolo" che sono in Parlamento rischierei una denuncia penale. E io non ho santi in paradiso che mi possono difendere, sono solo un metalmeccanico in pensione che, visto che non lo faceva nessuno, dopo la tragedia della ThyssenKrupp di Torino, decisi di cominciare a monitorare queste morti che sono molte di più di quelle che dicono.

Solo in questi primi 15 giorni di giugno i morti schiacciati dal trattore sono stati 12 e 65 dall'inizio dell'anno e ormai quasi cinquecento da quando abbiamo il pessimo Ministro delle Politiche Agricole Martina.

Come si può giudicare un Ministro che se pur avvertito ogni anno, prima delle stragi che iniziano con la bella stagione, attraverso mail inviate alla sua segreteria, non fa niente per alleviare questa tragedia. Perché ha permesso il rinvio in Parlamento pochi giorni fa dell'obbligo del patentino per chi guida questo mezzo mortale? Ma la risposta è semplice e tutti lo capiscono. Sono lì a occupare poltrone ben pagate.

Questo Ministro lo si vede dappertutto, ma mai si è sentito spendere una parola di solidarietà verso queste vittime che non dovrebbero farlo dormire alla notte. E l'opposizione cosa ci sta a fare? Cinque Stelle, Lega, Forza Italia, Articolo 1 ecc. va bene questa strage inarrestabile? Perché non chiedono spiegazioni al Ministro Martina e a quello del lavoro Poletti? Perché hanno approvato di fatto il rinvio della legge sul patentino per chi guida questo mezzo? Le lobby contano più delle vite? Questo povero diciassettenne probabilmente non sarebbe morto se avesse avuto la consapevolezza di guidare un mezzo così pericoloso e i suoi familiari gli avrebbero impedito di salirci senza una preparazione adeguata. E la Commissioni Parlamentari che dovrebbero occuparsene cosa stanno facendo a proposito?

A me questo Parlamento non mi rappresenta, come non rappresenta decine di milioni di lavoratori a cui vengono tolti diritti e sicurezza sul lavoro, come per esempio con il Jobs Act che ha abolito l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori per i nuovi assunti e che di fatto rende più facile l'infortunio, anche mortale visto che potrebbe essere licenziato con una scusa se si rifiuta di svolgerlo.

I lavoratori non hanno praticamente rappresentanza in parlamento, a parte il Senatore Barozzino che non a caso è un operaio, e che ha proposto un disegno di legge che introduce il reato di omicidio sul lavoro.

Denunciatemi se volete, ma non è neppure tutto quello che penso.

Carlo Soricelli

curatore dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro

From: Patria Indipendente redazione@patriaindipendente.it

To:

Sent: Friday, June 16, 2017 4:52 PM

Subject: REINTRODUZIONE DEI "VOUCHER": UNA SCORRETTEZZA

LE RAGIONI DEL SOSTEGNO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE DELL'ANPI ALLA MANIFESTAZIONE PROMOSSA DALLA CGIL IL 17 GIUGNO

In un comunicato stampa dell'8 giugno, la Segreteria nazionale dell'ANPI ha reso pubblico il suo sostegno alla manifestazione promossa dalla CGIL il 17 giugno.

"L'ANPI" - si legge nel comunicato - "in aderenza all'impegno per la piena attuazione della Costituzione, comunica il suo sostegno alla manifestazione del 17 giugno prossimo, indetta dalla CGIL. L'operazione di reintroduzione dei voucher, in qualsiasi forma, dopo la loro cancellazione che ha prodotto il provvedimento di annullamento del referendum da parte della Corte di Cassazione, rappresenta una scorrettezza costituzionale e politica, anche sotto il profilo della mancanza di rispetto della volontà popolare espressa da alcuni milioni di cittadini, appunto, con la richiesta di referendum".

"Qualunque iniziativa successiva all'annullamento del referendum" - continua il comunicato - "avrebbe dovuto essere necessariamente concordata non solo coi promotori, ma con le organizzazioni sindacali nel loro complesso, trattandosi di materie di particolare delicatezza in quanto riferibili al lavoro ed alla sua dignità, due valori chiaramente espressi dalla Carta costituzionale. L'ANPI non rinuncerà mai a raccomandare condotte che abbiano come primo riferimento l'interesse generale ed i principi di fondo della Costituzione".

From: Francesco Perna pernafrancesco17@gmail.com

To:

Sent: Saturday, June 17, 2017 6:58 PM

Subject: SIRACUSA, REGALIE PER CHIUDERE UN OCCHIO NEI CANTIERI: ISPETTORE ASP IN MANETTE

Da Siracusa Live

<http://www.srlive.it>

SIRACUSA, REGALIE PER CHIUDERE UN OCCHIO NEI CANTIERI: ISPETTORE ASP IN MANETTE

Alcuni imprenditori edili sparsi in tutta la provincia siracusana sono stati taglieggiati da un Ispettore addetto al Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro, che approfittava del potere conferitogli dal suo mandato per procurarsi un ingiusto profitto.

E' così che per oltre un anno i Carabinieri dell'Ispettorato del Lavoro, coordinati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siracusa, hanno svolto indagini per acquisire elementi di prova.

Quattro i fatti accertati e diversi altri al vaglio degli Inquirenti: in un cantiere di Sortino, a seguito di ispezione era stata chiesta una dazione in denaro per evitare pesanti sanzioni per un cantiere edile; a un imprenditore di Ferla, l'Ispettore aveva sollecitato una regalia di cospicuo valore economico in cambio di sanzioni più miti; per un cantiere di Melilli, lo stesso pubblico ufficiale aveva prospettato sanzioni meno lievi in cambio di un "regalo" del valore di 500 euro;

avrebbe soprasseduto su alcune violazioni alle norme di sicurezza in cambio di un attrezzo per il bricolage di rilevante valore economico.

I riscontri investigativi, ottenuti anche mediante osservazione diretta dell'operato del soggetto, lasciavano poco spazio ai dubbi: questo infedele dipendente dell'ASP calibrava la propria azione in funzione di un tornaconto personale, sminuendo la pubblica fiducia verso l'azione di Vigilanza operata correttamente da altri suoi colleghi.

Valutata la gravità dei fatti emersi, la Procura richiedeva l'emissione di adeguata ordinanza di custodia cautelata personale nei confronti di Giuseppe Messina, di 60 anni al fine di impedire la prosecuzione di attività che ledevano in modo molto rilevante l'immagine di imparzialità e correttezza degli altri Ispettori dello Spresal dell'ASP di Siracusa. Il Tribunale di Catania, riformando in sede di ricorso avverso una diversa valutazione del GIP di Siracusa, riteneva meritevole di arresto l'indagato. Per questo motivo, nel tardo pomeriggio di ieri, il Nucleo Ispettorato del Lavoro, retto dal Luogotenente Cosimo Magrì, ha proceduto all'arresto del soggetto, per sottoporlo al regime detentivo degli arresti domiciliari in attesa del processo. In materia di sicurezza sul lavoro la vigilanza è sempre alta e ha lo scopo di garantire l'incolumità di tutti coloro che quotidianamente cercano di trovare nel lavoro una fonte di reddito e non l'occasione di subire traumi spesso gravi ed addirittura mortali. Le violazioni sulla sicurezza sono sanzionate in modo severo per garantirne il rispetto e chiunque sia rivestito del potere di farle osservare non ha il diritto di farne merce di scambio per un tornaconto personale e soggettivo in dispregio del rispetto per l'Amministrazione di appartenenza e di coloro che vengono esposti a rischi per la sicurezza individuati e non adeguatamente sanzionati.

17 giugno 2017